

FORMAZIONE

In cerca del lavoro del futuro: la corsa degli Its per colmare il gap di professioni

di Mariachiara Giacosa
Corsi in mostra:
il settore tecnologico
risulta già sold out
con 460 candidati
L'82% degli allievi
trova un'occupazione
entro i 12 mesi

Un'infilata di stand, come se fosse una fiera enogastronomica, dove al posto di marmellate e prodotti tipici, si promuovono corsi di alta formazione. Per due giorni, la scorsa settimana, l'Environment park di Torino si è trasformato nell'Eurovillage Its, un salone dedicato agli Istituti tecnologici superiori che offrono alta formazione dopo il diploma. In "palio" per il prossimo anno (le selezioni sono aperte e sono ancora in corso) ci sono circa 1.200 posti, nei sette settori che corrispondono ad altrettante fondazioni: Ict, energia, agroalimentare, aerospazio, turismo e cultura, biotecnologie e scienze della vita e tessile. Ogni fondazione ha presentato i propri corsi, 39 in tutto. Il bando per i 270 posti dell'Ict, ad esempio, è già sold out, con 460 candidati.

L'obiettivo della due giorni era promuovere tra i ragazzi e le famiglie questo tipo di istituti. «Troppo spesso i migliori diplomati scelgono la strada dell'università, mentre invece gli Its possono rappresentare davvero l'alternativa per tanti neo diplomati per entrare in fretta, e con professionalità, nel mondo del lavoro», spiega Giulio Genti, direttore generale della Fondazione Ict. I dati del Piemonte, in questo senso, parlano chiaro: l'82,7 per cento di chi fa questi corsi, lavora nel proprio ambito entro i 12 mesi dalla fine.

Per conoscere questa galassia, e le sue sette costellazioni, nel parco di via Livorno, sono arrivati genitori e studenti a caccia di una carriera professionale. «Si fermano agli stand, raccolgono i materiali e chiedono informazioni» raccontano gli organizzatori. Nella seconda giornata, quella di venerdì, il tempo non ha aiutato, ma uno dei corner più frequentati, di quello che a tutti gli effetti si può considerare il salone dell'alta formazione, era quello - al coperto - dedicato alla maratona di testi-

monianze di docenti e soprattutto di ragazzi che hanno intrapreso questo percorso.

«Il passaparola in questo mondo funziona tanto. Quando vado nelle classi e chiedo ai ragazzi come sono arrivati agli Its, spesso mi rispondono che gliel'ha consigliato un amico», spiega **Elena Chiorino**, l'assessore al Lavoro e Formazione della Regione Piemonte. Quest'anno l'amministrazione regionale ha investito 10 milioni sul sistema Its per il prossimo biennio, quasi il doppio della dotazione del 2020. «Credo molto in questo tipo di formazione perché aiuta i ragazzi a entrare in maniera qualificata nel mondo del lavoro e aiuta le imprese a generare manodopera adeguata - spiega ancora **Chiorino** -. Tra i convegni di questa due giorni ce ne è stato anche uno che confrontava il sistema piemontese e quelli francese e tedesco e ho scoperto che il nostro, anche grazie al fatto che è regionale e non gestito a livello statale, è molto più flessibile e meno burocratico. La nostra modalità di coinvolgimento delle imprese - prosegue **Chiorino** -, e il fatto che la maggior parte dei docenti arrivi dall'impresa rende i percorsi formativi estremamente performanti».

Il sistema degli Its sarà poi una parte di quello ben più am-

bizioso delle Academy. Le prime due - una dedicata ai sistemi di mobilità (automotive, aerospazio, fabbricazione di treni e autobus), a Torino, e una per i comparti Green jobs, tessile, abbigliamento e moda, nel Biellese - partiranno nelle prossime settimane (il bando si è chiuso la scorsa settimana) e rappresenteranno l'ossatura di un sistema di formazione, sia per l'ingresso nel mercato del lavoro, sia in modalità permanente, per consolidare i distretti delle eccellenze produttive. L'idea di una filiera, della capacità di fare cose in un determinato spazio geografico anche in un'economia a volte immateriale, richiama spesso alla Silicon Valley e alla corsa del tech. Ma al di là delle diverse proporzioni del mercato, ci sono altri esempi anche vicini, come la "valley" dei motori in Emilia Romagna. «L'obiettivo è rafforzare le filiere - conclude **Chiorino** - e attrarre qui aziende sfruttando quell'onda del reshoring a cui assistiamo dopo il Covid che ha messo in crisi le lunghe catene di forniture».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La Regione investe
10 milioni in due anni
per rafforzare l'onda
del reshoring
dopo l'era Covid**



◀ **Al lavoro**
L'Envi Park
ha ospitato
l'Eurovillage
degli Its



